

P.Flor. III 383, P.Flor. 383/a-l e P.Rein. I 49: frammenti di *tomoi synkollesimoi* da Antinoe

Bianca Borrelli

Università degli Studi di Firenze

bianca.borrelli@unifi.it

Abstract

This paper presents the preliminary results of an ongoing research aiming at a complete edition of P.Flor. 383. Only a few fragments were published in the third volume of the Papiri Fiorentini and they were attributed to two *tomoi* of applications for lease of public land, coming from Antinoe and dating to the years 13th and 14th of Severus Alexander. The original structure and the main contents of these two *tomoi* are here reconstructed. Moreover, one of the unpublished fragments is joined to P.Rein. I 49 and both are attributed to a third *tomos*, written both on the recto and on the verso.

Keywords

P.Flor. 383, *tomoi synkollesimoi*, Antinoë

Nel III volume dei Papiri Fiorentini, col numero 383 sono pubblicati alcuni frammenti di richieste d'affitto, provenienti, secondo l'editore, Girolamo Vitelli, da due *tomoi synkollesimoi*, datati rispettivamente al tredicesimo e al quattordicesimo anno di Severo Alessandro (233/4 e 234/5).¹ Il fatto che tali richieste fossero indirizzate βουλ(ευταίς) ἄρχ(ουσι) τῆς τῶν Ἀντινοέων πόλ(εως) καὶ τοῖς σὺν αὐτοῖς suggerì a Vitelli che esse avessero per oggetto terreni pubblici, ma fu Ulrich Wilcken a compiere un progresso decisivo nell'identificazione di tali terreni: combinando il testo dei vari frammenti editi, infatti, egli fu in grado di riconoscere nei destinatari delle richieste una commissione preposta all'affitto della terra sacra a Oseirantinoos, situata nel territorio di Pesla Ano (TM Geo_ID 2950), nella nomarchia di Antinoe.²

¹ Ove non indicato diversamente, tutte le date sono da intendersi "dopo Cristo". I frammenti del rotolo datato al tredicesimo anno sono, come già ipotizzato da Wilcken 1920, 433 e da Mitthof 2007, 209-210, quelli non pubblicati nell'ed. pr., dove, peraltro, gli anni in questione sono erroneamente fissati al 232/233 e al 233/234. Un *tomos synkollesimos* analogo, in cui sono raccolte richieste di affitto e di vendita indirizzate alla *boule*, viene da Ermopoli: CPR XXXV 24-30 (266); in generale, sui *tomoi synkollesimoi*, si veda Clarysse 2003.

² Wilcken 1920, 433-434 (= BL I 460); l'integrazione ἐδαφῶν [γῆς ἀνιερωμένης] Ὁσειραντινόφ [θεῶ] Μεγίστω ἐ proposta sulla base del confronto con P.Würzb. 8. ll. 9-10 = SB I 5280 (30.12.158): ὄν ἔχω ἐν μισθώσει ἐκ τῆς τῶ μεγίστω [Ὁσ]ειραντινόφ ἀνιερω[μ]ένης γῆς. Su Pesla Ano, vd. Drew-Bear 1979, 204-206.

Nell'introduzione all'edizione, Vitelli avvertiva dell'esistenza di altri frammenti degli stessi rotoli, lasciati inediti, ma tenuti presenti per integrare quelli pubblicati. Sia i pezzi editi sia quelli inediti sono conservati nella Biblioteca Medicea Laurenziana: ordinati in sedici vetri, sono identificati dalla segnatura P.Flor. 383; nei primi sei vetri, che contengono i frammenti già editi, tale segnatura è accompagnata da un numero romano, da I a VI, corrispondente al numero di colonna assegnato nell'ed. pr., negli altri dieci, invece, da una lettera dell'alfabeto, da "a" a "i".³

La scelta di riprendere in esame P.Flor. 383, allo scopo di fornirne in futuro un'edizione integrale, è dovuta alla constatazione della sua eccezionalità nel panorama della documentazione di provenienza antinoita: abbiamo a che fare, infatti, con gli unici affitti di terreno di epoca romana che ci siano giunti da Antinoe (TM Geo_ID 2774); di conseguenza, essi sono particolarmente interessanti da un punto di vista contenutistico e formale.⁴ Un rinnovato esame dei testi, inoltre, potrebbe consentire ulteriori miglioramenti nella definizione della nomenclatura e della titolatura dei buleuti destinatari delle richieste.

In questa sede, vorrei presentare i risultati preliminari dello studio da me finora condotto sull'aspetto materiale, sulla paleografia e sul testo dei frammenti editi e inediti di P.Flor. 383, che mi ha permesso di stabilirne l'originaria posizione nei due rotoli. Gli unici due pezzi che non è stato possibile collocare al loro interno sono P.Flor. 383/a, il solo a conservare scrittura anche sul verso, su cui tornerò più avanti, e P.Flor. 383/f, fr. 4, che sembra costituire un caso a sé sia per l'aspetto esteriore sia per il formulario.⁵

Dalla ricostruzione effettuata, si possono trarre alcune considerazioni generali. Innanzitutto, i due rotoli dovevano essere avvolti l'uno intorno all'altro, col *tomos* del quattordicesimo anno all'interno.⁶ La ricongiunzione e il riposizionamento dei singoli frammenti, di cui do conto di seguito, consentono di stabilire che il *tomos* del quattordicesimo anno raccoglieva almeno dodici richieste d'affitto, così ordinate:

1. col. 0;

³ Ringrazio la Direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, dott.ssa Anna Rita Fantoni, per avermi accordato il permesso di studiare i frammenti in questione, e il prof. Rosario Pintaudi per avermi consentito di lavorare con profitto sugli originali. Le immagini sono disponibili in rete al link [www.psionline.it].

⁴ Una richiesta d'affitto di terreno più tarda, databile all'inizio del IV secolo, indirizzata anch'essa a un membro della *boule* di Antinoe, è conservata da P.Ant. II 89. Per quanto riguarda, nello specifico, le collezioni fiorentine, la stragrande maggioranza dei testi documentari da Antinoe risale ai secoli V-VII (cf. Fournet 2009, 117-121); ogni eccezione, pertanto, rappresenta un'acquisizione.

⁵ Nei vari vetri, i singoli frammenti non sono numerati; la numerazione con numeri arabi adottata qui e oltre (fr. 1, 2 etc.) è mia e prosegue, per ciascun vetro, da sinistra a destra e dall'alto in basso. Di P.Flor. 383/a fanno parte anche tre frustoli conservati in P.Flor. 383/g (fr. 1, 2 e 4).

⁶ Due casi esemplari di rotoli avvolti l'uno intorno all'altro, in modo tale che i danni materiali si propagano dall'uno all'altro, sono, in ambito documentario, P.Rev. e, in ambito letterario, se si accetta che si tratti di due rotoli, il cosiddetto Bacchilide di Londra (LDAB 438): cf., rispettivamente, Borrelli 2019, 448 e Bastianini 1995, 36-39. Sulla base dell'ampiezza delle volute, calcolabile con qualche approssimazione anche grazie all'aiuto del formulario ricorrente nelle varie richieste d'affitto, si può ipotizzare che il *tomos* del quattordicesimo anno fosse avvolto in posizione finale di lettura e si trovasse all'interno di quello del tredicesimo; sul senso di arrotolamento di quest'ultimo, più frammentario, bisogna essere più cauti.

2. col. I;
3. col. II;
4. col. V + 383/e, fr. 2 + 1;
5. col. VI + 383/e, fr. 1 + 383/h, fr. 1;
6. 383/g, fr. 7 + 383/f, fr. 2 + 3 + 383/h, fr. 1 + 2 + 383/g, fr. 5;
7. 383/g, fr. 3 + 6 + 5 + 383/f, fr. 5;
8. 383/g, fr. 6 + 383/f, fr. 5;
9. coll. IV + III + 383/l;
10. col. III + 383/f, fr. 1;
11. 383/f, fr. 1 + 383/c;
12. 383/c + 383/i.⁷

Del *tomos* del tredicesimo anno si sono conservate tre sole richieste d'affitto, che si dovevano succedere come segue:

1. 383/d, fr. 2;
2. 383/b;
3. 383/d, fr. 1.

Benché i *tomoi* così ricostruiti siano gravemente lacunosi, soprattutto nella parte centrale, è possibile individuare lo schema essenziale delle richieste d'affitto. L'intestazione con i destinatari della richiesta è seguita dall'indicazione degli affittuari, della durata dell'affitto (sempre annuale) e della quantità di arure richieste. Gli affittuari sono abitanti della stessa Pesla Ano, di Ermopoli (TM Geo_ID 816) e di Tennis (TM Geo_ID 7586), nell'Ermopolite; in un caso, sono essi stessi buleuti di Antinoe. Dopo la precisazione della coltura prevista, dell'ammontare del canone e dei termini e delle modalità di pagamento, dati conservati solo in modo molto frammentario, si trova una serie di clausole. La prima (παρὰ δώσω τὴν γῆν καθαρὰν ἀπὸ θερινῶν ἔργων) riguarda le condizioni in cui la terra deve essere riconsegnata, «libera dai lavori estivi»: questo tipo di clausola non ha altre attestazioni; di conseguenza, non era stata riconosciuta da Vitelli, che, in P.Flor. III 383, col. I l. 28 nota, proponeva di integrare καθαρὰν ἀπὸ θ[ρ]υίνων ἔργ[ον] (*sic*), senza tuttavia riuscire a ricostruire un senso accettabile.⁸ La seconda clausola stabilisce che è possibile, in caso di offerta maggiore, affittare il terreno ad altri o coltivarlo direttamente (ἐπιθέματος δὲ γενομένου ἔξδόν

⁷ Mantengo, per chiarezza, la numerazione delle colonne usata nell'ed. pr. Con «col. 0» mi riferisco alla colonna di cui, nel frammento che restituisce la col. I, si conserva l'estremità destra e di cui Vitelli non dava conto.

⁸ L'integrazione proposta da Vitelli era stata suggerita probabilmente dal confronto con le clausole dei contratti d'affitto che prescrivono la restituzione della terra libera da giunchi e altre piante infestanti, come, per es., la gramigna (ἀπὸ θρύου καλάμου ἀγρώστεως δείσης πάσης vel sim.: cf., per es., P.Tebt. II 378, l. 27). Il nesso θερινὰ ἔργα, che, invece, compare nelle varie richieste d'affitto raccolte nei *tomoi* antinoiti, è attestato solo da altri tre papiri: P.Köln XI 452, fr. a, l. 5 (Eracleopolite?, 24/10-15/11/219 o 20/10-11/11/202 a.C.); BGU IV 1188. l. 9 (Eracleopolite, 15-14 a.C.); P.Oxy. LIX 4002, l. 18 (Ossirinco, IV-V).

ἑτέροις μεταμισθοῖν ἢ καὶ αὐτουργεῖν).⁹ Seguono la dichiarazione, anch'essa attestata per ora solo qui, che non ci si servirà del documento in questione per altri diritti (καὶ οὐ χρήσομαι τῷδε τῷ συνχρηματισμῷ πρὸς ἕτερον δίκαιον) e, infine, la clausola stipulatoria (καὶ ἐπερωτηθεὶς ὡμολόγησα). Le richieste si chiudono con la data (tutte al mese di Phaophi, a eccezione di una, datata al mese di Hathyr) e con le sottoscrizioni: queste ultime sono apposte dagli affittuari o dai loro *hypographeis*; ciò prova che, come è usuale nei *tomoi synkollesimoi*, gli atti raccolti sono tutti originali. Poiché le sottoscrizioni sono quasi sempre ben conservate, P.Flor. 383 risulta degno di interesse anche da un punto di vista prosopografico.

Torniamo ora a P.Flor. 383/a. Pur essendo tra i pezzi inventariati come P.Flor. 383, è sicuro che esso non fa parte di nessuno dei due *tomoi* fin qui esaminati. Come già detto, infatti, si tratta dell'unico frammento scritto sia sul recto sia sul verso; il suo aspetto materiale, inoltre, è diverso da quello degli altri pezzi: non si riscontrano, cioè, in esso danni analoghi a quelli presenti negli altri frammenti. La prova, tuttavia, viene dal testo: il documento scritto sul recto, infatti, non è una richiesta d'affitto datata agli anni tredicesimo o quattordicesimo di Severo Alessandro, ma una *κατ' οἰκίαν ἀπογραφή* datata al ventiquattresimo anno di Caracalla (215).

Da Antinoe abbiamo poche *κατ' οἰκίαν ἀπογραφαί*: tra queste un'altra, restituita da P.Rein. I 49 (= W.Chr. 207; 215-An-1), è datata al 215.¹⁰ Osservando i danni materiali di P.Flor. 383/a e di P.Rein. I 49, ho potuto attribuire con sicurezza i due frammenti a uno stesso rotolo, un altro *tomos synkollesimos*: i due pezzi si attaccano quasi direttamente, col papiro fiorentino a sinistra di quello parigino; nella lacuna tra i due è andata perduta l'incollatura tra i fogli.¹¹

Diversamente dai *tomoi* delle richieste d'affitto, quello delle *κατ' οἰκίαν ἀπογραφαί* è stato riutilizzato sul verso, con l'alto della scrittura nella stessa direzione.¹² In P.Rein. I 49, p. 154, il contenuto del verso era così descritto: «restes très mutilés d'un acte de vente d'immeuble disposé sur quatre colonnes (IV siècle?)». Sulla base della ricongiunzione con P.Flor. 383/a verso, che completa l'ultima colonna di P.Rein. I 49 verso e ne aggiunge una quinta, si può, ora, affermare che si tratta di un registro di terreni soggetti a *episkepsis*. Di questo tipo di documento non abbiamo, da Antinoe, altri esemplari.

Per concludere, il lavoro finora condotto sui pezzi inventariati come P.Flor. 383 ha portato alla luce tre nuovi documenti provenienti da Antinoe (i *tomoi* delle richieste d'affitto, il *tomos* delle

⁹ Analogamente, cf., per es., CPR XXXV 24 - ll. 28-29.

¹⁰ Le altre *κατ' οἰκίαν ἀπογραφαί* antinoite, in parte registrate da Bagnall / Frier 1994 nel loro catalogo delle dichiarazioni di censimento sono: P.Oxy. LXXIV 4986-4988 (146); P.Oxy. VIII 1110 (187-An-1); PSI XII 1227 (187-An-2); P.Col. X 269 (???-An-1, datata al II-III secolo); SB XXIV 16223 (201-202), il cui luogo di provenienza è fissato in Antinoe da N. Kruit, in P.L.Bat. XXX, p. 48 nota 37 sulla base del formulario.

¹¹ L'immagine di P.Rein. I 49 è disponibile in rete al link [<http://www.papyrologie.paris-sorbonne.fr/menu1/collections/pgrec/preinach.htm>].

¹² Ringrazio la prof.ssa Hélène Cuvigny, direttrice dell'Institut de Papyrologie de la Sorbonne, per avermi gentilmente fornito l'immagine del verso inedito di P.Rein. I 49.

dichiarazioni di censimento e, sul verso di quest'ultimo, il registro di terreni), appartenenti a tipologie documentali, come si è visto, poco o per niente rappresentate. È certo, dunque, che una riedizione completa dei documenti qui presentati potrà consentire di acquisire nuove conoscenze sulla storia della città nel III secolo.

Bibliografia

- Bagnall, R.S. / Frier, B.W. 1994, *The Demography of Roman Egypt*, Cambridge.
- Bastianini, G. 1995, "Tipologie dei rotoli e problemi di ricostruzione", in Capasso, M. (ed.), *Atti del V Seminario internazionale di Papirologia, Lecce, 27-29 giugno 1994*, Lecce (= Pap.Lup. 4), 21-42.
- Borrelli, B. 2019, "Primi risultati di un rinnovato studio del secondo rotolo del P.Rev.Laws", in Nodar, A. / Torallas Tovar, S. (eds.), *Proceedings of the 28th Congress of Papyrology, Barcelona, 1-6 August 2016*, Barcelona, 448-455.
- Clarysse, W. 2003, "Tomoi Synkollesimoi", in Brosius, M. (ed.), *Ancient Archives and Archival Traditions. Concepts of Record-Keeping in the Ancient World*, Oxford, 344-359.
- Drew-Bear, M. 1979, *Le Nome Hermopolite. Toponymes et sites*, Missoula, ASP, 21.
- Fournet, J.-L. 2009, "I papiri di Antinoopolis: la collezione e gli scavi fiorentini", in Bastianini, G. / Casanova, A. (edd.), *100 anni di istituzioni fiorentine per la papirologia. 1908. Società Italiana per la ricerca dei Papiri. 1928. Istituto Papirologico «G. Vitelli». Atti del convegno internazionale di studi, Firenze, 12-13 giugno 2008*, Studi e Testi di Papirologia, N.S. 11, Firenze, 115-132.
- Mitthof, F. 2007, "Bemerkungen zu Papyri XX <Korr. Tyche>", *Tyche* 22, 207-214.
- Wilcken, U. 1920, "Papyrus-Urkunden", *APF* 6, 361-454.